

# ***WESCRIVE***

la rivista italiana di Wesleyan

Can't read this?  
Take an Italian course  
this spring!

**VOLUME IX - AUTUNNO 2020**



## editoriale

Ciao a tutt\*,

Benvenut\* a un altro semestre di WeScribe! Quest'anno, abbiamo accolto alcuni membri nuovi nella redazione, Anna Hauser e Annika Shiffer-Delegard—e un nuovo Foreign Language Teaching Assistant, Tommaso Garagnani. Inoltre, a causa della necessità di stare a casa in questi mesi di pandemia, le nostre redattrici Anna e Hannah hanno deciso di rivoluzionare l'impaginazione grafica del nostro giornale. Speriamo che il nuovo look vi piaccia quanto piace a noi!

In questo numero, abbiamo anche un cambiamento importante nella struttura di WeScribe: abbiamo introdotto un tema, che per questo autunno è “(dis)connessioni.” Il 2020 era un anno pieno di contraddizioni: nonostante la riduzione dei contatti e la proliferazione di maschere, ci sono state anche proteste mondiali contro l'omicidio di George Floyd. Nel nostro campus, quasi il 75% della popolazione studentesca è ritornato a Wesleyan per seguire i corsi. Tuttavia, molt\* student\* hanno dovuto collegarsi su Zoom e mantenere le distanze da compagni e amici. In questo periodo di isolamento, ma anche di connessione, alcune domande che ci siamo post\* sono: Quali connessioni possiamo creare in questa situazione senza precedenti? Quali disconnessioni ci sono? Gli articoli in questo numero esplorano questo argomento.

Alyssa e Annie ci raccontano di come la lingua italiana sia in grado di creare connessioni: trovando il coraggio di parlare in italiano durante una videochiamata con i parenti in Italia, in occasione della festa del Ringraziamento; e creando contatti, giorno dopo giorno, pur nell'impossibilità di trascorrere un semestre in Italia, con l'intera comunità delle persone che studiano e parlano italiano a Wesleyan. Madeleine ripensa con nostalgia alla sua visita a Salerno, ed esprime la sua gratitudine per aver visitato la città prima dello scoppio della pandemia. Shelby racconta del senso di “disconnessione” dalla propria sorella dovuto alla lontananza da casa, e di come recuperare questo legame. La famiglia è protagonista anche delle parole di Donato, che ripercorre un viaggio di qualche anno fa in Italia alla scoperta delle radici italiane di sua moglie Rose, e di quelle di Annika, che narrano di un momento intimo e toccante, e di come una semplice ricetta e un pasto cucinato insieme abbiano dato conforto a lei e ai suoi cari. Anna getta luce sui (neo)fascismi e sull'eredità di Ezra Pound, figura controversa tanto oggi quanto allora, e tenta di rispondere all'eterno dilemma: è possibile (o giusto) separare l'arte dall'artista? Hannah, invece, parte da una domanda solo all'apparenza semplice: come concludere una mail in italiano? La risposta è tutt'altro che scontata, e forse è possibile trovarla addirittura nei fatti dell'Italia degli “Anni di piombo.” Inoltre, questo numero offre recensioni di libri (Emily), film (Cristina), e musica (Diana), inframezzate da riflessioni sulla lingua italiana come strumento di espressione artistica, capace di (ri)creare le connessioni che uniscono le persone.

Speriamo che WeScribe vi accompagni come una piacevole distrazione in questa pausa invernale lunga e solitaria. Buona lettura!

La redazione

## indice

6	Le connessioni possono attraversare l'oceano	Alyssa Cortes
7	In altre parole	Emily McDougal
8	Connessione e apprendimento, anche senza Bologna	Annie Roach
9	Rispendando a Salerno	Madeleine Dickman
10	Mangiando insieme	Annika Shiffer-Delegard
12	I parenti italiani	Donato Petronella
14	Amarcord	Cristina LoGiudice
15	Ezra Pound, l'arte, ed i neo-fascisti di CasaPound	Anna Hauser
17	Grazie a Dio per la musica italiana!	Diana Zhumalieva
18	Disconnessioni da mia sorella all'università	Shelby Gadaleta
19	Non so come concludere una mail	Hannah Berman
21	Il “caffè itinerante” con Tommaso	Camilla Zamboni
22	Informazioni sui corsi di ITST in primavera 2021	

dove trovarci online...

**WeScribe:** [Website](#) & [Facebook page](#)

**Italian at Wesleyan:** [Website](#) & [Facebook page](#)

The views and opinions published in WeScribe are not necessarily those of WeScribe or any of its affiliated organizations, including Wesleyan University, the Department of Romance Languages and Literatures, editors, staff, and so forth. Each submission represents only the perspective of its author.

.....la redazione (su Zoom).

# (dis)connessioni



Anna Hauser  
2023

Cristina LoGiudice  
2021

Emily McDougal  
2023

Annika Shiffer-Delegard  
2023

Hannah Berman  
2021

Camilla Zamboni  
Prof.ssa di ITST

**Non ritratto:**  
Tommaso Garagnani  
FLTA

## Le connessioni possono attraversare l'oceano

Alyssa Cortes



Il grande problema con la pandemia e la quarantena è la connessione con i nostri cari. Molte persone possono vedere i parenti solo da una distanza di due metri, ma per alcuni, questo non è persino un'opzione. I miei nonni abitano in Italia, e visitano gli Stati Uniti una volta all'anno. Quest'anno, volevano venire nella primavera, ma non hanno potuto. Dopo che la situazione è migliorata hanno pensato di visitare nell'inverno per le feste. Purtroppo c'è un altro lockdown in Italia, e non possono venire. Quindi, quando sono tornata a casa da Wesleyan per il Ringraziamento, abbiamo fatto una video call per la prima volta dall'estate. **“Era una connessione personale in un tempo dove c'è una mancanza di questo.”** Generalmente mi parlano in italiano e gli rispondo in inglese, ma dopo un semestre intero in cui ho parlato molto, ho provato a usare l'italiano questa volta. Le mie frasi erano corte e semplici, ma complete e chiare. Alla fine, i miei nonni hanno parlato con la mia mamma. Mia nonna le ha detto “è la prima volta che ho sentito Alyssa veramente parlare l'italiano” e la mia mamma ha risposto “anche per me”. Era la prima volta che ho

la sicurezza di farlo.

L'importanza di quest'ora non era uno spettacolo delle mie abilità. Era una connessione personale in un tempo dove c'è una mancanza di questo. Era una connessione che non potevo fare prima della pandemia, e adesso è il momento in cui abbiamo bisogno di creare più connessioni in qualsiasi modo possibile. Certamente, mi sarebbe piaciuto condividere il momento in persona, ma la seconda migliore opzione è di creare i ricordi durante un tempo che altrimenti non li avrebbe avuti.

L'ultima cosa importante è un invito a ricordare che durante questi tempi, la vita non si ferma completamente. Possiamo parlare ancora con le persone che amiamo.

A Wesleyan, c'è sempre

l'opportunità di imparare e di migliorarci, incluso adesso. I ricordi possono, e dovrebbero, essere creati. Poco è lo stesso del passato, sono sicura di questo, ma non tutto è sparito, è solamente cambiato.

## In altre parole

Emily McDougal

Quando ho deciso di prendermi una pausa per il semestre invernale, sapevo che avrei dovuto lavorare da sola per mantenere le mie capacità della lingua. E così, una delle cose che ero determinata a fare per raggiungere questo impegno era leggere il libro di Jhumpa Lahiri che si chiama *In altre parole*. Ora, forse riconoscete il nome di questa scrittrice dagli altri libri che ha scritto – il più notevole è *L'interprete dei malanni*, che ha vinto il premio Pulitzer nel 2000 – o forse invece riconoscete il titolo perché avete letto qualche estratto breve per un corso d'italiano a Wesleyan (come ho fatto io). Ma nel caso che non rientriate in una di queste due categorie, provo a fare un'introduzione di lei e del suo testo.

Jhumpa Lahiri è nata a Londra da genitori bengalesi che, poco dopo, si sono trasferiti a Kingston, Rhode Island dove è cresciuta fino a che si è diplomata alla South Kingstown High School, e dopodiché ha ricevuto la sua laurea in letteratura dal Barnard College. Come tanti altri immigrati di seconda generazione, si sentiva combattuta tra la cultura trasmessa da sua madre e la cultura con cui lei è cresciuta e, come tale, temi come le esperienze di immigrati, la disconnessione fra generazioni e la dualità d'identità sono centrali delle sue opere. Ciò nonostante, *In altre parole* indica un cambiamento dai suoi lavori precedenti poiché è un memoriale linguistico che, a grandi linee, è dedicato alla documentazione della sua esperienza di imparare l'italiano – dalla sua prima avventura con la lingua durante un viaggio a Firenze alla serie di insegnanti privati con cui lei studiava tenacemente, prima della sua decisione di trasferirsi a Roma con la sua famiglia in 2011 e la sua promessa di leggere, scrivere e parlare solo in italiano da allora in poi.

Secondo me, la sua devozione (forse un'ossessione) di adottare l'italiano è sicuramente ammirevole, sebbene un po' estrema. Nel primo capitolo di questo libro, paragona l'immersione di sé stessi in una nuova lingua alla traversata al centro di un lago molto profondo, e se questo è il caso, lei si è tuffata a capofitto mentre io sono appena riuscita ad immergere la punta del mio piede nell'acqua. In ogni caso, è ovvio perché io, e probabilmente altri principianti d'italiano (o di qualsiasi lingua straniera in tutta onestà), saremmo

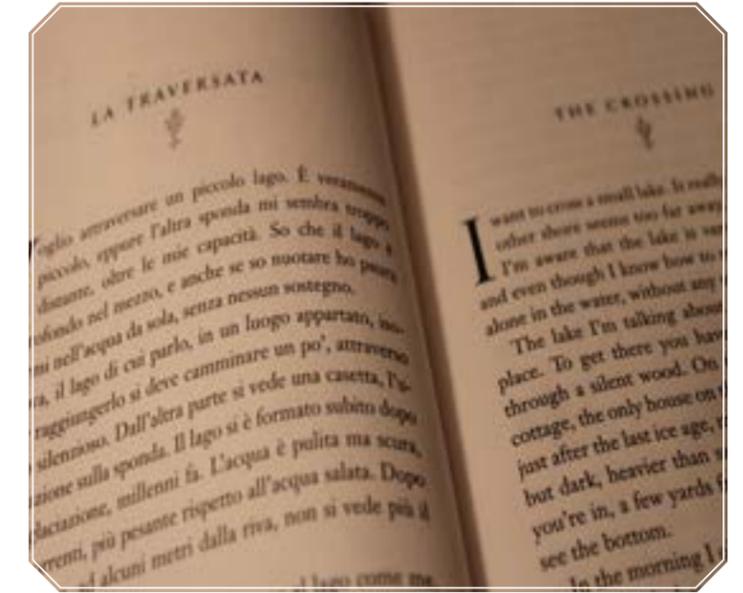


Foto - Emily McDougal

interessati ad un libro di questo genere. E lei riesce a fotografare perfettamente e umilmente la strada imprevedibile per imparare una nuova lingua – cioè, come un bambino, goffo e disorientato, che sta imparando come andare a piedi passo dopo passo, eccetto le volte in cui sembra più due passi avanti e tre indietro.

Ma il testo ha risonanza con me per più di questa unica ragione. Innanzitutto, il libro è bilingue – con l'italiano originale nella pagina sinistra e la traduzione inglese sulla destra – che è una cosa bella non solo perché si può controllare facilmente il significato di qualsiasi parola o frase, ma anche per la ragione ancora più di nicchia che sono interessata alla traduzione e quindi mi serve come un esercizio di lettura e meta-lettura.

A questo punto, se non siete studenti d'italiano (o di una qualsiasi lingua straniera), interessati alla traduzione o forse appassionati di Jhumpa Lahiri, potreste pensare che questo testo non ha qualcosa da offrirvi. E forse avreste ragione, ma voglio perorare una causa finale dell'opera: oltre a tutto il suo valore linguistico, mi piace leggerlo perché, nel suo cuore, è un'esplorazione delle questioni d'identità, di alienazione e di accoglienza, ed una meditazione intima su come chi noi siamo è intrecciato a come noi ci esprimiamo.

## Connessione e apprendimento, anche senza Bologna

Annie Roach

Avevo programmato di trascorrere questo semestre a Bologna, studiando all'estero con molte persone nuove ma anche le persone che erano nei miei corsi italiani negli ultimi due anni. Immaginavo che avrei trascorso ogni giorno immersa nella lingua e nella cultura d'Italia, mangiando molto gelato e pasta e viaggiando attraverso il paese. Ovviamente, questi piani erano distrutti quando il coronavirus è diventato una realtà. E sebbene il fatto che non sono a Bologna rimanga una delusione, adesso capisco che posso sentirmi immersa nell'italiano in molti altri modi.

L'esperienza di studiare l'italiano a Wesleyan è, fondamentalmente, un'esperienza di comunità. Le classi sono piccole, tutti conoscono i professori, e tutti sono appassionati ed entusiasti della lingua. La maggioranza dei corsi si incontrano tre volte per settimana, più della maggior parte delle altre classi. Sono amica di un gran numero di persone con cui ho seguito lezioni durante il mio tempo a Wesleyan. Anche se non era possibile andare all'estero questo semestre, in un certo modo, non mi importava. C'è una comunità vibrante qui in Connecticut, e in uno spazio grande e a volte travolgente come l'università, queste comunità e connessioni sono inestimabili.

*“L'esperienza di studiare l'italiano a Wesleyan è, fondamentalmente, un'esperienza di comunità.”*

Parlare e imparare l'italiano è stato anche un modo per me per fuggire dallo stress del tempo. Siamo bombardati da notizie, di preoccupazioni; può essere difficile evitare il disastro degli Stati Uniti in questi giorni. Anche se è solo metaforico, parlare italiano è come un viaggio, un viaggio altrove, oltre lo stress della vita attuale. Ho trovato che è anche utile leggere le notizie in italiano! Per me, la lingua sembra un balsamo, un elemento confortante e affidabile.

C'è qualcosa di intrinsecamente unificante nell'esperienza di imparare una lingua insieme. E durante un tempo di disconnessione, un tempo quando non possiamo esistere nello stesso modo di prima, questi momenti di connessione sono significativi. La piccola comunità di italiano a Wesleyan mi ha aiutato a trovare connessione e speranza durante un tempo altrimenti incerto e isolato. Anche l'esperienza di parlare italiano su Zoom è ancora preziosa. Perché sostanzialmente, l'atto di parlare una lingua coinvolge l'atto di parlare con un'altra persona o molte persone. Stiamo tutti imparando, provando, perché ci interessa. E non vedo l'ora di arrivare finalmente in Italia.

## Ripensando a Salerno

Madeleine Dickman

La scorsa estate, io e la mia famiglia siamo andati a Salerno, in Campania. Era una città bellissima con molte strade ed edifici storici. Anche se l'architettura della città sembra medievale, ci sono molti punti di riferimento moderni, come la nuova stazione marittima del terminal, progettata dall'architetta Zaha Hadid. La giustapposizione di questi diversi edifici è un po' strana, ma dà alla città un aspetto molto interessante. Oltre ad essere architettonicamente interessante, la città ha una topografia magnifica.

Salerno è sulla costa del Mar Tirreno all'inizio della Costiera Amalfitana. Un'attrazione principale della città è il Lungomare Trieste, che offre ai pedoni una vista splendida dell'acqua blu. Salerno ha anche una ricca cultura artistica e letteraria. Quando ho visitato la città, c'era il Festival della Letteratura Salernitana (Salerno Letteratura), un evento annuale in cui vengono molti scrittori famosi e ci sono concerti e spettacoli.

*“Sono così fortunata che ho visitato la città vivace di Salerno prima della pandemia...”*

Molti aspetti della vita a Salerno sono cambiati quest'anno, come altrove, a causa della pandemia. Il sud Italia, in particolare, ha avuto un periodo specialmente difficile finanziariamente a causa della pandemia di COVID. Gli eventi sono andati all'aperto, i negozi hanno chiuso, e i lavoratori del turismo sulla Costiera Amalfitana sono diventati disoccupati. Per esempio, tutti gli eventi del Salerno Letteratura erano all'aperto e i partecipanti dovevano prendere le distanze fisicamente. Sono così fortunata che ho visitato la città vivace di Salerno prima della pandemia e del blocco, ma spero di tornare in futuro.



Foto - Madeleine Dickman

## Mangiando insieme

Annika Shiffer-Delegard

Alcune settimane fa, ho ricevuto una chiamata. Era di mia mamma, e era urgente. Ero in una riunione, però ho spento la videocamera del mio computer e ho risposto al telefono.

“Tua nonna è all’ospedale” Lei ha detto, al telefonino.

Scioccata, io ho fatto molte domande.

“Che è successo? Quali sono i suoi sintomi? Perché?”

In quel momento, quasi niente era chiaro. C’era la possibilità di COVID, di problemi del cuore anche. Non sapevamo niente.

Nei giorni successivi, era rivelato che mia nonna aveva un cancro ai polmoni, al quarto stadio. I dottori erano sicuri che l’operazione per rimuovere il cancro parzialmente sarebbe riuscita bene. I miei genitori mi hanno assicurato anche che l’operazione avrebbe risolto il problema per alcuni mesi, e io avrei avuto molto tempo con mia nonna quando sarei ritornata per la vacanza dell’inverno.

Ma, quasi esattamente una settimana dopo, ho ricevuto un’altra chiamata. Era di mio padre.

“Pensiamo che tu debba ritornare questo fine settimana. L’operazione non ha funzionato, e tua nonna non ha molto tempo. Il suo desiderio morente è di salutarti.”

Ho prenotato il viaggio a casa immediatamente per la domenica notte. Ma, sabato, ho ricevuto un’altra chiamata: era di nuovo mio padre.

“Tua nonna si è trasferita in ospizio. Penso che tu dovresti ritornare questa notte.”

Sono corsa a casa. Alcune ore dopo, ero all’Aeroporto Internazionale Bradley.

Non voglio veramente parlare della morte attuale di mia nonna. Era improvvisa, difficilissima, e con più emozioni a cui non posso dare un nome.

Ma, un giorno dopo la morte, ho preparato questa pasta. Tutta la mia famiglia ha fatto una pausa. Abbiamo mangiato insieme. In questo tempo di perdita, di grande tristezza, il cibo (particolarmente questa pasta) ha fornito immenso conforto.

*“Tutta la mia famiglia ha fatto una pausa. Abbiamo mangiato insieme.”*

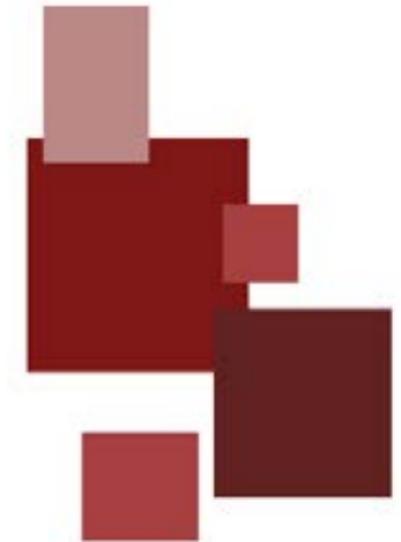


## Rigatoni Piccanti alla vodka

Ricetta di Collegetown Kitchen

### 4-5 porzioni

1 cipolla, a dadini  
 2-3 cucchiaini di olio extravergine di oliva  
 focchi di peperoncino, quanto basta  
 origano essiccato, quanto basta  
 2 spicchi d’aglio sbucciati  
 1 (4,5 oz) tubo di concentrato di pomodoro  
 1/3 di tazza di vodka  
 1 tazza di panna  
 1 libbra di rigatoni o penne  
 sale abbondante per l’acqua della pasta  
 parmigiano reggiano grattugiato fresco (almeno 1/2 tazza)  
 prezzemolo fresco tritato, a piacere



Riscaldare una pentola capiente per cuocere la pasta. Mentre si riscalda, iniziare a preparare la salsa.

Cuocere la cipolla con l’olio d’oliva in una padella larga a fuoco medio fino a quando non diventa trasparente e leggermente dorata. Aggiungere i focchi di peperone rosso e l’origano e cuocere altri 1-2 minuti. Aggiungere l’aglio.

Aggiungere il concentrato di pomodoro e continuare a cuocere a fuoco medio per altri 2-3 minuti. Mescolare continuamente con un cucchiaino di legno o una spatola di silicone.

Aggiungi la vodka; lasciate sobbollire brevemente prima di aggiungere la panna. Spegnerne il fuoco una volta che la crema bolle per un minuto. Usa un cucchiaino per rimuovere gli spicchi d’aglio che hanno ora infuso la salsa.

Salare l’acqua della pasta una volta che bolle e aggiungete i rigatoni. Cuocere un minuto in meno rispetto al numero inferiore sulla confezione. Usare una tazza per riservare almeno mezzo bicchiere d’acqua per la pasta prima di scolare la pasta.

Mescolare la pasta scolata nella padella con il sugo, insieme a una spruzzata di acqua per la pasta e una generosa quantità di parmigiano reggiano. Rimettere la padella sul fuoco e lasciare cuocere la pasta nel sugo per l’ultimo minuto del suo tempo di cottura. Aggiungere il prezzemolo e gustare.

## I parenti italiani

### Donato Petronella

Nella primavera del 1999, mia moglie, Rose ed io siamo andati in Italia per la prima volta insieme. Volevo presentarla ai miei parenti, la maggior parte dei quali abitavano a Roma. C'era una cugina di mio padre, Alma Cacchiotti, però, che abitava nella casa avita a Panni, un piccolo paese nelle montagne a sud ovest di Foggia. Volevo vedere Alma perché quando ero un ragazzo, lei era venuta in America ed era restata con noi per alcuni settimane. Inoltre, nel 1999, lei era vecchia e la sua salute non era buona. Temevo di non aver l'occasione di vederla più, e, infatti, Alma è morta poco dopo la nostra visita.

Comunque, Rose ed io abbiamo preso il treno da Roma a Benevento, ci siamo sistemati in un albergo e abbiamo noleggiato una macchina. Per coincidenza, l'agenzia ci ha noleggiato una rossa Alfa Romeo veloce. Rose amava così tanto guidare quella macchina che ho cominciato a chiamarla Alfa Roseo.

Il giorno dopo siamo partiti presto presto per visitare Alma. Abbiamo passato una giornata molto divertente, pranzando nella piazza centrale dove ci hanno servito un piatto che si chiamava "fazzoletto," un grande pezzo di pasta pieno di carne. Era squisitissimo! Abbiamo visitato le rovine del castello, l'attrazione principale del paese, e abbiamo conosciuto altri abitanti del posto. Mentre tornavamo a Benevento, Rose ha espresso la sua meraviglia di Alma. Per Rose, essere con Alma era come essere con sua nonna perché Alma somigliava così tanto a sua nonna. Anche i loro dialetti erano quasi gli stessi.

La giornata dopo, l'avventura è continuata. Rose non aveva mai conosciuto i suoi parenti italiani. Sapendo che abitavano ad Apice, un paese nella provincia di Benevento quasi così piccolo come Panni, ho pregato Rose di lasciare che io lo cercassi. Dopo molta esitazione, Rose mi ha dato il permesso. Ho preso l'elenco telefonico, ho aperto il libro al cognome "Pignone," il cognome della madre di Rose, e ho cominciato a chiamare



*La casa natale di Graziella*

tutte le persone sulla lista. Ho spiegato a qualunque persona che mi ha risposto "Buongiorno, sono Donato Petronella. Mia moglie, Rose, ed io siamo in Italia per provare a trovare i suoi parenti italiani. Dato che il suo cognome è Pignone, speriamo che Lei possa essere imparentato con Rose. Mentre Rose è nata in America, sua madre, Graziella Pignone, è nata ad Apice, e i nonni di Rose, Speranza e Gennaro Pignone, sono emigrati in America nel 1924 quando Graziella aveva 6 anni."

Non so quante telefonate ho dovuto fare, ma finalmente ho composto il numero giusto! Angelina, la cugina di Graziella, era, all'inizio, confusa, ma piano piano ha potuto capire chi eravamo. Nel processo, la sua voce è diventata sempre più forte. In fine, non potevo tenere il telefono all'orecchio. Ho dovuto tenerlo ad almeno 20 centimetri di distanza per non danneggiare il mio timpano.

***“Quando siamo arrivati, c'erano lì più di una dozzina di persone che ci hanno accolto a braccia spalancate.”***

Ad ogni modo, per conoscere tutti i parenti, Costantina, la cugina che diventerà la "bestie" di Rose, è venuta il sabato dopo a prenderci e portarci alla fattoria della famiglia. Quando siamo arrivati, c'erano lì più di una dozzina di persone che ci hanno accolto a braccia spalancate. Ci hanno mostrato la piccola casa dove Graziella era nata. Credo che quella

casa, usata adesso come un magazzino, non sia più grande della nostra camera da letto qui a Middletown. Nonostante ciò Rose si è molto commossa di vedere la casa natale di sua madre.

Costantina, usando i prodotti del suo orto, ha preparato un bel pranzo per tutti che abbiamo mangiato all'aperto. Poi abbiamo passato il pomeriggio chiacchierando e conoscendoci. La famiglia ci ha invitato a restare con loro per alcuni giorni. Saremmo volentieri restati con loro, ma non abbiamo potuto. Il nostro tempo in Italia stava volgendo al termine. Dovevamo tornare a Roma per prendere il nostro volo per New York. In tutti i viaggi successivi in Italia, però, abbiamo visitato i Pignone e abbiamo apprezzato molto la loro ospitalità.

22 novembre, 2020



*Parte della famiglia Pignone*



*Alfa Roseo con la sua Alfa Romeo*

## Perché dovremmo tutti guardare *Amarcord*

Cristina LoGiudice

Con i casi di COVID-19 che peggiorano in tutto il mondo, sembra che abbiamo un lungo inverno davanti a noi. Tuttavia, possiamo vedere questa situazione come un'opportunità di stare con le nostre persone care e guardare senza sosta tutti i film che volevamo vedere. Questo semestre ho seguito un corso di cinema italiano per prepararmi per tutti i film che guarderò durante la pausa. Di conseguenza, ora sono un'esperta in cinema italiano e ti dico quale film dovrebbe essere il primo della tua lista. In tutti i film che ho visto in questo semestre, posso dire con assoluta fiducia che il mio film preferito è il film del 1973 di Federico Fellini, *Amarcord*. Nel dialetto riminese, *Amarcord* significa "a mi ricordo", che è molto appropriato per il film, perché è quasi basato delle memorie che Fellini aveva della sua vita a Rimini quando lui era piccolo. Durante questo film divertente e surreale, lo spettatore diventa un cittadino di questa piccola città e per un anno vive con i personaggi del film. Anche se questa è una piccola città in Italia, c'è un senso di familiarità che trascende la cultura e ricorda allo spettatore la propria infanzia.

All'inizio del film, si vedono i primi giorni di primavera che portano "manine" nel vento. In seguito, il resto del film mostra gli eventi della città attraverso l'anno, fino alla nuova primavera. Il film non segue un personaggio, ma davvero, tutti i personaggi nella città e come interagiscono in momenti ed eventi specifici. Questi eventi includono dalle feste ai momenti mondani della scuola, a una manifestazione del fascismo nel centro della città, all'enorme transatlantico, fino alle bizzarre tempeste di neve in estate. Tuttavia, gli eventi sono sempre

***"...c'è un senso di familiarità che trascende la cultura e ricorda allo spettatore la propria infanzia."***



in secondo piano rispetto ai modi divertenti in cui i personaggi agiscono. In altre parole, l'obiettivo di Fellini con *Amarcord* è creare un film, in cui il protagonista è la città. Nel corso di *Amarcord* non c'è una trama definitiva e i personaggi non cambiano alla fine perché questo film, come molti film di Fellini, è un sogno del regista. Secondo Fellini, la trama e il dialogo sono meno importanti delle emozioni che il film crea per l'osservatore. Attraverso i personaggi esagerati e comici e le scene piene di colori, il film diventa una realizzazione del subconscio che si focalizza sugli effetti visivi e sulle sensazioni dell'osservatore. Attraverso questo stile, il regista ricorda allo spettatore i propri ricordi dell'infanzia e crea un sogno universale che ogni persona che guarda il film può capire. Inoltre, l'osservatore è immerso nella città, dove la vita dei personaggi non inizia con l'inizio del film e non finisce con il finale del film perché è una memoria universale. Questo film è una gioia da guardare e si sviluppa nello stile classico di Fellini, che lo spettatore apprezzerà e capirà. Per concludere, darei a questo film 10 stelle su 10.

## Ezra Pound, l'arte, ed i neo-fascisti di CasaPound

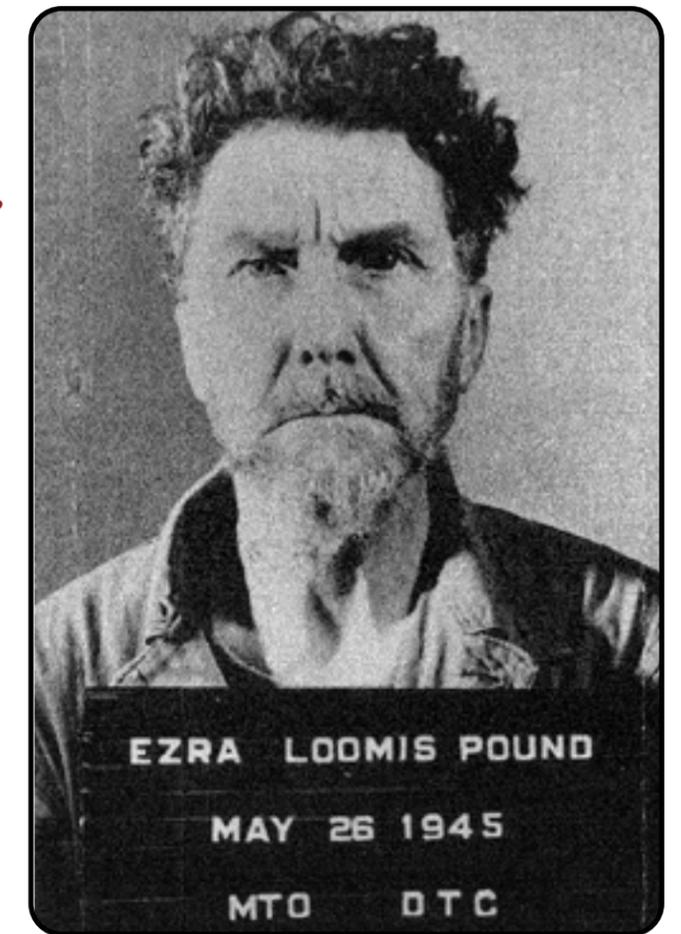
Anna Hauser

Quando il poeta Ezra Pound è arrivato a Napoli nel 1958, si dice che il suo primo gesto fosse stato il saluto fascista. Pound stava ritornando in Italia; tra gli anni 1941 e 1943 lui aveva fatto delle trasmissioni radiofoniche nazionali molto critiche del governo statunitense. Lui era un uomo turbato, e perfino nell'Italia di Mussolini, Pound era accusato di tradimento nella Seconda guerra mondiale, e mandato in un istituto psichiatrico a Washington, D.C. Nonostante questo, lui è ritornato al paese in cui lui ha iniziato il suo potere con le parole forti e odiose e ha continuato a scrivere più della sua opera famosa—*I Canti*.

***"Quest'idolatria inerte ha causato una marea di problemi orribili in Italia che si allineano con la discesa globale verso il fascismo."***

Le parole di Ezra Pound—quelle che lui ha detto e quelle che ha scritto—sono piene d'odio, di frustrazione, e di una passione fortissima. Lui era un antisemita sfrenato, un fascista dichiarato, e un razzista in tutto e per tutto. Una frase famosa dei giorni che Pound ha passato nel mondo del giornalismo afferma, "È perfettamente noto che il clamore sulla de-segregazione negli Stati Uniti è iniziato per gli ebrei." Ma, prevedibilmente, lui è diventato e rimane il tipo di personaggio controverso che attira molta attenzione, sia in senso positivo che negativo. Non posso discutere che lui non fosse un poeta brillante. Ma anche non posso scusare la sua retorica pericolosa semplicemente a causa del suo genio poetico. Però molte persone hanno provato a fare proprio questo. E quest'idolatria inerte ha causato una marea di problemi orribili in Italia che si allineano con la discesa globale verso il fascismo.

Molti critici propongono l'idea che lui fosse un uomo sensibile, ma disturbato. Usano quest'interpretazione e la qualità della sua poesia per perdonare il suo razzismo e antisemitismo sfacciato e giustificare la sua posizione canonica. Daniel Swift, un autore e un ricercatore ossessionato da Pound, ha scritto molto sulla vita del poeta. Il suo libro più recente, *Il Bughouse: la poesia, le politiche, e la pazzia d'Ezra Pound*, accoglie l'idea di Pound come un "collage" di una persona; Swift vuole comunicare che la contraddizione di Pound era naturale nella metà del XX secolo, e che il tempo che Pound ha passato in "cattività" ha contribuito alla sua identità multipla.



*Ezra Pound, dopo il suo arresto nel 1945*



Daniel Swift anche ha scritto un pezzo popolare su Scribd che si chiama “Hanging Out with the Italian Neo-Fascists Who Idolize Ezra Pound.” Per scrivere il pezzo, lui ha viaggiato a Roma per visitare il sito della comunità “CasaPound,” un edificio che era occupato da queste organizzazioni neo-fasciste dal 2003 fino al 2020, quando la sede centrale è stata occupata ed espropriata dalla polizia di Roma. Swift descrive i neo-fascisti come accoglienti e generosi; lui menziona spesso che l’edificio ospita persone senz’altro. È importante notare, però, come dice un articolo su libcom.org, che questa “carità” ha una condizione: “solo i bianchi” ricevono aiuto.

Swift è molto più interessato al comportamento dei neo-fascisti che alle loro azioni; gli importa più che loro sono affascinanti e intellettuali. Sembra familiare, no? Secondo me, c’è una tradizione forte e insidiosa di condonare l’odio e le azioni odiose di quelli che dimostrano il fascino, la conoscenza d’arte, e la connessione all’alta cultura. Proprio come Ezra Pound—il poeta meraviglioso—, molti (specificamente uomini) ricchi, arrabbiati, ed educati trovano attraente il fascismo o altre ideologie fallaci e odiose. Come è scritto su libcom.com, il pubblico vuole credere che la maggioranza dei fascisti fosse educata e incantevole, non povera o volgare.

Le opere di Ezra Pound non possono essere separate dall’artista. L’antisemitismo, il razzismo, e il fascismo permeano le sue poesie, ma, nonostante questo, il mondo dell’arte prova incessantemente a scusare Pound. Forse è più comodo mantenere delle categorie semplicistiche e restrittive per le persone; gli intellettuali fanno arte meritevole, mentre i poveri distruggono la “civiltà.” Questo, però, è assurdo e distruttivo. L’arte non condona l’odio.

Fonti consultate:

- libcom.org, “Dead Fascist Poets Society: why CasaPound are no book club.” 10 novembre 2017. <https://libcom.org/blog/dead-fascist-poets-society-why-casapound-are-no-book-club-10112017>
- Kindley, Evan. “The Insanity Defense: Coming to terms with Ezra Pound’s politics.” 28 marzo 2018. <https://www.thenation.com/article/archive/coming-to-terms-with-ezra-pounds-politics/>
- Kirchway, Karl. “What Life in Confinement Meant for Ezra Pound’s Work” (Review of *The Bughouse*). 9 gennaio 2018. <https://www.nytimes.com/2018/01/09/books/review/daniel-swift-the-bughouse.html>
- Swift, Daniel. “Hanging Out with the Neo-Fascists Who Idolize Ezra Pound.” 17 novembre 2017. <https://www.scribd.com/article/363734800/Hanging-Out-With-The-Italian-Neo-Fascists-Who-Idolize-Ezra-Pound>

## Grazie a Dio per la musica italiana!

Diana Zhumalieva

Oggi, quando il mondo è un po’ caotico e il futuro è così incerto, è possibile essere tristi, infelici. La pandemia ha cambiato tutte le nostre vite. Ora capiamo il valore di cose semplici come abbracciare gli amici, andare alla biblioteca pubblica con i compagni di classe a studiare, condividere il gelato con il proprio ragazzo, ballare in discoteca e incontrare le persone nuove, fare attività fisica in palestra. Oggi siamo limitati, ma non siamo rotti. Questo periodo di disagio ci motiva a trovare i modi creativi per creare e mantenere le connessioni con le persone intorno a noi. Un modo che mi aiuta personalmente è la musica.

Ho sempre amato ascoltare la musica, e mi sono sempre piaciuti tutti i tipi. Dall’inizio della quarantena, io e i miei amici spedivamo le canzoni che ci sono piaciute alla nostra chat di gruppo. Ho scoperto della musica fantastica grazie a loro! Quasi tutti i weekend ascoltavamo le canzoni online insieme e poi ci telefonavamo e ne parlavamo. Anche ci piace il karaoke e quindi usavamo Zoom e Discord per cantare. A volte io ho suonato la chitarra per loro e la mia amica ha suonato l’ukulele. Ci divertivamo e ci sostenevamo con la musica.

Ascolto la musica in diverse lingue, ma la musica italiana è speciale per il mio cuore. Secondo me, la lingua italiana è molto melodica e poetica: le canzoni italiane, vecchie e moderne, tutte sono cose belle. Una canzone moderna che io amo si chiama “Siamo Uguali”. Il cantante è Lorenzo Fragola. Ho sentito questa canzone per la prima volta tre anni fa e mi è piaciuto il ritmo. Gli strumenti musicali sono la chitarra e la batteria. La voce di Lorenzo è molto potente. Tre anni fa non ho capito il suo testo ma l’ho ascoltata solo per la sua melodia. Ora posso capire alcune parole nel testo grazie alle lezioni di italiano! Questa canzone è perfetta per cantare quando pensate al vostro amore drammatico. :)

**“Oggi siamo limitati,  
ma non siamo rotti.”**



Adriano Celentano a Sanremo, 1970

Un cantante più anziano che preferisco è Adriano Celentano. Lui ha una bassa voce magnifica e canta le canzoni di buona qualità. Per esempio, le mie canzoni favorite sono “Amore No”, “Madonna Mia”, “Susanna”. Sono molto famose, lo so. Ma c’è una canzone che non tutti conoscono, che si chiama “Ja Tebia Liubliu”. Secondo me, è la sua canzone migliore perché Adriano usa cinque lingue. La maggior parte è in italiano, ma il ritornello è in russo, in francese, in inglese, e in tedesco. Infatti, il nome della canzone “ja tebia liubliu” significa “ti amo” in russo. Il russo è la mia madrelingua, e io amo l’accento di Adriano quando canta queste parole. Molto carino! Mi piace particolarmente questa strofa:

Angeli, a volte diavoli

In questo mondo che non si fa scrupoli

Liberi, ma con dei limiti

Sacrificando i sogni alle abitudini.

Se vi piace la musica, io raccomando che durante la pausa invernale voi proviate ad ascoltare i cantanti italiani. Vi aiuterà a praticare la lingua, connettervi ai vostri amici, e rimanere forti e positivi per passare questo tempo difficile insieme.

## Disconnessioni da mia sorella all'università

Shelby Gadaleta

Mia sorella e io sempre facevamo cose insieme. In settembre, io sono andata all'università e lei è rimasta a casa. Mia sorella e io non ci vedevamo per tre mesi. Era un momento difficile per noi perché ora c'è una disconnessione tra di noi.

Ho chiesto a mia sorella come si sentiva mentre io ero all'università. Lei mi ha detto che la casa sempre era silenziosa. Lei non faceva cose con me ogni giorno, e ha avuto bisogno di trovare altre cose da fare. Non sa come guidare, così è molto difficile per lei uscire. Normalmente, io la portavo dappertutto.

Per me è stato difficile non poter parlare con lei di persona. Generalmente, parlavo con lei quando avevo un problema. All'università, non potevo parlare con lei quando volevo. Potevo parlare con lei online, ma era diverso. Non potevo parlare con lei di persona. La pandemia non aiutava la situazione. Lei non poteva visitare l'università e non mi poteva vedere.

Adesso, sono a casa e posso vederla ogni giorno. I mesi di autunno erano difficili per noi, ma adesso siamo insieme e non c'è una disconnessione. Siamo felici che possiamo fare cose insieme, e non abbiamo bisogno di parlare al telefono. Siamo felici che siamo insieme finalmente!



Foto - Shelby Gadaleta

*“Lei mi ha detto che la casa era sempre silenziosa.”*

## Non so come concludere una mail

Hannah Berman

Ieri, ho scritto una mail alla mia professoressa in Italia con uno sviluppo sulla mia vita. Lei mi piaceva un sacco quando ho seguito il suo corso di linguistica all'Università di Bologna, e mi ha chiesto di tenerci in contatto. Volevo avvisarla quando avevo ancora programmi per tornare in Italia quest'inverno, prima che i casi del coronavirus crescessero esponenzialmente. Adesso, non visiterò più l'Italia, ma vorrei ancora sentire da lei. Dunque le ho scritto una bella mail.

Stavo quasi per inviarla, ma invece mi sono fermata. Alla fine della mail avevo scritto “... e fammi sapere come vanno le cose da te! Hannah”. Qualcosa non andava.

Perché nessuno mi ha mai insegnato come concludere una mail in italiano?



In inglese, concludo spesso con “Best,” in particolare quando scrivo ai professori. Concludo con “Best, Hannah” e mi sento sicura che loro sapranno quel che voglio comunicare—che gli auguro il meglio, che spero che tutto vada bene per loro. Quando voglio aggiungere sentimento, scrivo “All my best” per un messaggio più personale, tipo per i miei zii e le mie zie. In questi giorni di caos, scrivo anche “Stay safe” o “Hope you're well” alle persone che non ho visto da poco.

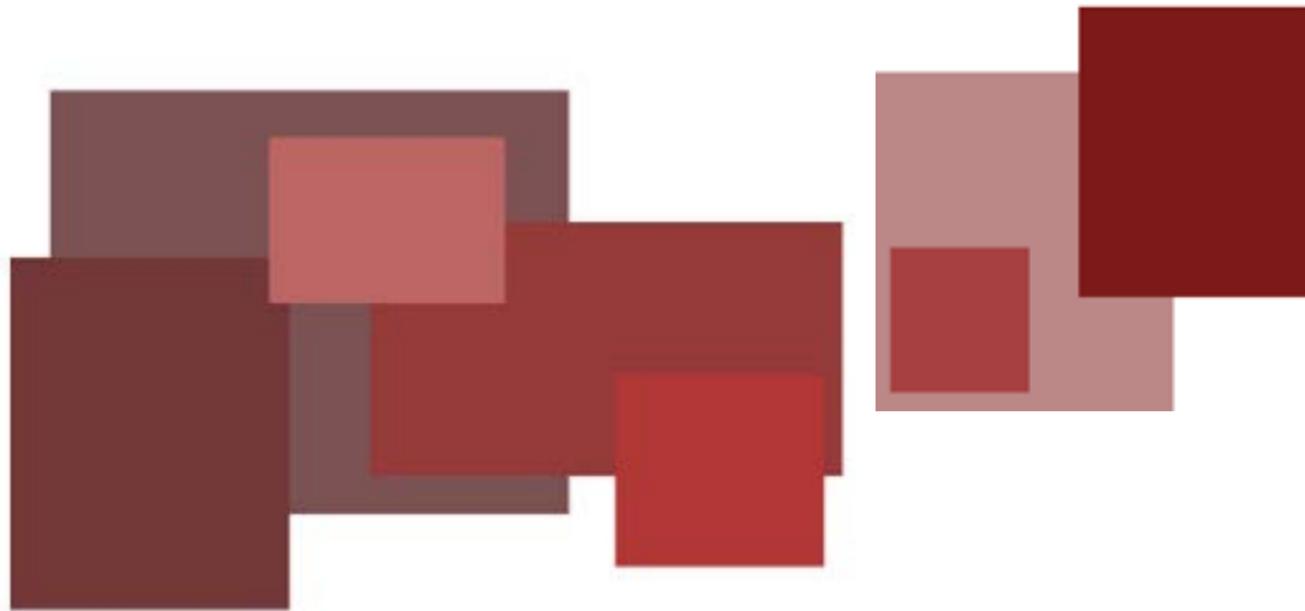
Quando avevo 4 anni, un ragazzo si è innamorato di me, e mi ha scritto tante piccole lettere, sempre usando la conclusione “Love, Rocco.” Non mi piaceva per niente, quindi gli ho risposto con lettere usando la conclusione “Hate, Hannah.” Soprattutto, direi che conosco bene le regole di una conclusione in inglese.

Ma in italiano, non ho nessuna idea. Negli ultimi anni, ho usato molto “Fammi sapere,” che alla fine mi pareva troppo esigente. Ora finisco spesso con “A dopo.” Ma anche questo mi sembra sbagliato. “A dopo” che cosa comunica? È casuale, senza sforzo. L'unica cosa che comunica è che non vedo l'ora che ci rivediamo. E se non ci rivedessimo? Se il semestre si chiudesse subito, senza un'opportunità per una connessione faccia a faccia? A cosa vale il mio “A dopo” quando non c'è un “dopo”?

*“A cosa vale il mio ‘A dopo’ quando non c'è un ‘dopo’?”*

Non ho mai letto una mail con un saluto che mi sembrava corretto per le circostanze attorno a noi in questi giorni di quarantena, lockdown, e quel virus onnipotente e onnipotente. Ha senso, perché non ho letto molte lettere da una persona all'altra in italiano. Il mio unico esempio sono le lettere scritte da Aldo Moro, un ex Presidente del Consiglio che nel 1978 è stato imprigionato per 55 giorni e poi ucciso dalle Brigate Rosse (BR), un gruppo terrorista.

Durante il suo tempo con le BR, Moro ha scritto tante lettere ai suoi colleghi, pregando loro di trattare per la sua liberazione—ma alla fine, le lettere non erano abbastanza per salvare la sua vita. Alla fine di una sua lettera a Benigno Zaccagnini, un politico ed ex amico vicino, Moro conclude con il semplice: “Cordiali saluti.” Cordiali saluti, da un uomo che sta per morire.



Dov'è la passione, la necessità per una connessione? È normale, nelle lettere italiane, non dire niente dei sentimenti profondi? Dov'era il suo senso di amore per questo amico con cui non ha parlato per settimane, che potrebbe aiutarlo? O invece il suo senso di abbandono, nelle mani di quell'amico, che non ha risposto alle sue lettere disperate? Tutto questo non potrebbe essere stato comunicato in queste due parole.

Similmente, nella lettera finale che Moro ha scritto a sua moglie, una pagina non esiste o forse è stata censurata, quindi non sappiamo il suo saluto finale alla sua cara moglie. Immagino che sia stato bellissimo. Ma non so, e ancora non ho niente su cui basare la mia conclusione per la mia mail molto meno importante.

Nel momento in cui tutto è crollato per noi a Wesleyan, durante la pausa di primavera dell'ultimo semestre, ho notato che i professori hanno cominciato a concludere le loro mail con "Un caro saluto" o "Un abbraccio." O forse li hanno usati prima, ma non mi sono accorta, fino al momento in cui volevo comunicare più le mie preoccupazioni via mail. Ma non posso usare "Un abbraccio" perché mi sentirei strana, fingendo di avere la capacità di abbracciare le persone.

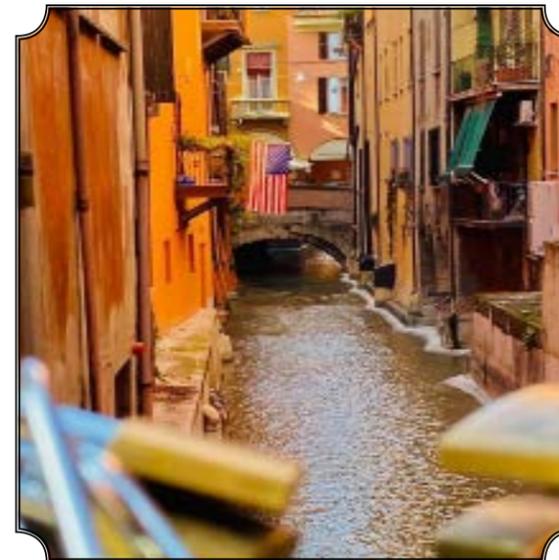
Alla base, il problema, per me, non è che voglio usare "Hate, Hannah" in italiano, o che "Best" non ha una traduzione ovvia. Il problema è che non so come comunicare le mie preoccupazioni. Non so mai come concludere una mail con il messaggio: mi preoccupa per te. Non perché sei tu, ma perché questo mondo è questo mondo, e perché siamo lontani, e perché via mail è impossibile vederti, capire come stai. Ma forse la frase perfetta per comunicare questo non esiste nemmeno in inglese.

Comunque, non ho cambiato niente nel mio messaggio. Ho mandato la mail alla mia professoressa con un semplice, "Hannah."

Spero che lei capisca.

## Il "caffè itinerante" con Tommaso Camilla Zamboni

Il 2020 è stato un anno difficile per molti motivi; per la comunità italiana di Wesleyan, una grande perdita è stata la mancanza dell'FLTA (Foreign Language Teaching Assistant), uno/a studente/ssa dell'Università di Bologna che ogni anno arricchisce e accompagna l'apprendimento degli studenti a Wesleyan con incontri di conversazione ed eventi culturali.



*Il torrente Aposa, che scorre sotto la città di Bologna*

All'inizio del semestre, complice il bel tempo e le temperature miti, Tommaso ha passeggiato in varie città italiane, portando gli studenti a spasso con sé in modo virtuale; in queste occasioni, gli studenti hanno imparato alcune curiosità sui luoghi visitati e hanno potuto fare domande in diretta. In seguito, Tommaso ha organizzato lezioni di cucina con sua madre e con varie ospiti, invitando gli studenti a riproporre le ricette tipiche della cucina bolognese a casa. Infine, Tommaso ha creato occasioni per stare insieme in modo digitale, dalla visione di film condivisa con "watching parties" alle partite al popolare gioco online Among Us.

Tutta la comunità di Wesleyan è molto grata a Tommaso per la sua capacità di adattamento e la sua inventiva, che ci ha permesso di restare uniti\* e connessi\* anche su sponde opposte dell'Oceano Atlantico!



Questo semestre, il nostro FLTA Tommaso Garagnani non è potuto venire negli Stati Uniti, a causa della sospensione dei visti J1 da parte del governo statunitense. Senza perdersi d'animo, Tommaso ha accettato di fare parte della comunità italiana di Wesleyan in modo remoto e digitale, dalla sua casa a Faenza.

Non potendo incontrare gli studenti di persona, Tommaso ha creato un'alternativa al solito "caffè italiano," un'ora di conversazione in italiano che generalmente si tiene a Usdan, al campus: così è nato il "caffè itinerante," un incontro settimanale online, su Zoom, con formati differenti e con la partecipazione di molti ospiti speciali.



*Pasta fatta a casa con la famiglia di Tommaso*

## Informazioni sui corsi di ITST in primavera 2021

ITAL220: Italian Gaming Lab

Time TBA

ITAL226: The Cosmos of Dante's "Comedy"

T. R. 2:50P.M.–4:10P.M.

ITAL249: Italian Filmmaking by the Book:  
Adaptations, Texts, and Contexts

M. W. F. 11:10A.M.–12:00P.M.

ITAL256: The Medieval Gig Economy:  
Saints, Scholars, Sailors

T. R. 4:40P.M.–6:00P.M.

### **ITAL220: Italian Gaming Lab: Project-Based, Gameful Pedagogy for Language Learning**

In the past two decades, crowdfunding and renewed interest in games (board games, role-playing games, digital games, and instructional games) have created an increased and diverse gaming production, which has become the subject of several studies, articles, and projects related to all areas of education, including second-language acquisition. In an effort to explore how a game-informed pedagogy can work in Italian language and culture classrooms and to highlight analog gaming approaches that have worked inside and outside the language classroom, this course will explore the basics of Game-Based Learning (GBL) applied to second-language acquisition, as well as present a selection of classroom projects informed by its principles.

### **ITAL226: The Cosmos of Dante's "Comedy"**

In 1321, Dante Alighieri completes the final cantos of the "Comedy" and breathes his last. In 2021, after 700 years, the "Comedy" has not finished saying what it has to say. This course provides an in-depth introduction to Dante's masterwork as a point of entry to the history of Western literature, philosophy, and science. The core of the course consists of an intensive study of Dante's encyclopedic poem in relation to the culture and history of Medieval Europe. We examine the poem as both a product and an interpretation of the world it describes. We also observe how the "Comedy" casts its long shadow on modern culture: in Primo Levi's description of the horror of Nazi concentration camps, or in Amiri Baraka's fragmentary representation of America's infernal racist system. We investigate the challenges that Dante's text elicits when it migrates to visual and cinematic arts (from medieval illuminations to Robert Rauschenberg to David Fincher), continuously camouflaging and adapting to different media. Major topics of this course include: representations of the otherworld; the soul's relation to the divine; Dante's concepts of governance and universal peace; mythology and theology in Dante's Christian poetics; the role of the classics in the Middle Ages; intertextuality and imitation; genres and genders in medieval literature; notions of authorship and authority during the 13th and 14th centuries; the culture and materiality of manuscripts in the Middle Ages; and the reception of Dante's work from the 14th century to the present.

### **ITAL249: Italian Filmmaking by the Book: Adaptations, Texts, and Contexts**

This course explores the adaptations and transformations of Italian literary texts into their cinematic and televisual counterparts. We will principally study Italian narratives from the 20th and 21st centuries and their screen adaptations as a way of uncovering the modes and means by which Italian screen culture borrows from literary antecedents. Is the relation between literary texts and their screen adaptations a love story or bad romance? Is it characterized by a "faithfulness" to the text or a "betrayal"? Throughout the semester, students will acquire an enriched understanding of the assorted texts and their contexts by studying varied genres (short fiction, novels, nonfiction, detective stories), a variety of themes (crimes both real and imagined, petty and powerful; historical revisionism; personal and political dilemmas), and diverse geographical settings focusing principally on Southern Italy (including cities and islands reaching from the Mediterranean to the Adriatic).

All students in the course will study a common core of five author/director pairs. The core consists of "Il Gattopardo" (di Lampedusa/Visconti); "Io non ho paura" (Ammaniti/Salvatores); "L'amica geniale" (Ferrante/Costanzo); "Gomorra" (Saviano/Garrone/Sollima); and "Novelle per un anno/Caos" (Pirandello/Taviani). Additionally, students will, in consultation with the instructor, choose a sixth pairing from the list of the following titles, which will serve as the basis of their end-semester presentation as well as an element of the oral final exam: "Il giorno della civetta" (Sciascia/Damiani); "Il contesto/Cadaveri eccellenti" (Sciascia/Rosi); "I Malavoglia/La terra trema" (Verga/Visconti); "Padre Padrone" (Ledda/Taviani); "Quo vadis, baby?" (Verasani/Salvatores); "Acciaio" (Avallone/Mordini); "Il conformista" (Moravia/Bertolucci); "Todo modo" (Sciascia/Petri); "Minchia di re/Viola di mare" (Pilati/Maiorca); "Benzina" (Stancanelli/Stambrini); "Il padrino" (Puzo/Coppola); "La tregua" (Levi/Rosi); and "Le forme dell'acqua" (Camilleri/Sironi). Students may also care to consider literary texts from earlier historical periods: Basile's 16th-century "Il cunto de li cunti/Il racconto dei racconti" (Garrone) and Collodi's 19th-century "Pinnocchio" (with adaptations by Disney, Benigni, and Garrone). This course will be conducted in Italian.

### **ITAL256: The Medieval Gig Economy: Saints, Scholars, Sailors**

A friar preaching to birds, a scoundrel passing as a saint, a nun conversing with Jesus, a Greek hero sinking into hell, a scholar talking to the dead, and a merchant exploring uncharted territories: We find unusual professional figures gigging in Italy circa 1300. In this course we explore medieval alterity through the voices of its most illustrious representatives: from Francis of Assisi to Dante Alighieri, and through a variety of other workers in the Italian economy. We examine various aspects of medieval religious culture ranging from mystical visions to the institutional politics of the Church. We consider the development of mercantile capitalism and its emerging virtues of wit and self-reliance. We track seafarers as they encounter the Other during their maritime voyages. For those staying closer to home, like clerics and other literate "Italians," we review the dynamics of composition and reception from orality to manuscript culture. We observe how medieval otherness is embodied through different media, from manuscript illuminations to film. And by combining micro- and macro-perspectives, we approach the Italian Middle Ages from a broad aesthetic, historical, and socio-anthropological standpoint.

